

● **IL LIBRO**

Molto discusso in ambiti vicini alla questura l'interessante libro di Checchino Antonini 'Zona del silenzio'. Presentazione il 17

● **L'IMPUTATO**

Enzo Pontani ha parlato per la prima volta dopo la condanna: «Io dormo tranquillo, qualcun altro no. Non è stata fatta giustizia»

● **IL COLLEGA**

Pesantissimo il contenuto della lettera che l'ispettore Solito ha consegnato al fratello di Federico: «Era un intervento facile...»

PAROLE FORTI

«E' vero: tranquilli non dormiamo più»

Patrizia Moretti replica a Enzo Pontani

PER LA PRIMA volta aveva parlato Enzo Pontani: «Giustizia non è stata fatta — aveva detto uno dei quattro agenti condannati per la morte di Federico Aldrovandi —. Io posso dormire sonni tranquilli. Qualcun altro invece no». E adesso arriva la replica a Pontani. Di Patrizia Moretti, madre di Federico, che butta giù tutta la sua rabbia per queste parole nel blog: «Signor Pontani, ho letto sui giornali di oggi che lei ha dichiarato che dormirà sonni tranquilli, "mentre altri no!". A chi si riferisce sig. Pontani? A noi? Ai nostri avvocati Fabio e Riccardo? Per quale motivo non dovremmo dormire sonni tranquilli? Forse perché io e mio marito non possiamo più avere con noi il nostro primogenito Federico? Se è per questo lei ha perfettamente ragione. È dal 25 sett 2005 che non riusciamo più a dormire "tranquilli", signor Pontani. E' da allora e così sarà per sempre! O forse perché dobbiamo temere

che ci possa accadere ancora dell'altro, come teme l'ispettore Nicola Solito? Non ci avete già fatto abbastanza male, anche negando il sacrosanto diritto di sapere?».

POI PATRIZIA va avanti e fa anche riferimento all'irruzione anarchica che l'altro giorno ha portato scompiglio in aula durante le repliche (e che è già stata ripresa dal sito anarchico www.informa-azione.info): «Dico a tutti che nessuno ma dico nessuno osi insultare o minacciare i poliziotti condannati! Chi lo fa ci darà solo dolore e farà il loro triste gioco, e offenderà noi e Federico...la giustizia farà il suo corso..verità e giustizia per mio figlio. Niente altro».

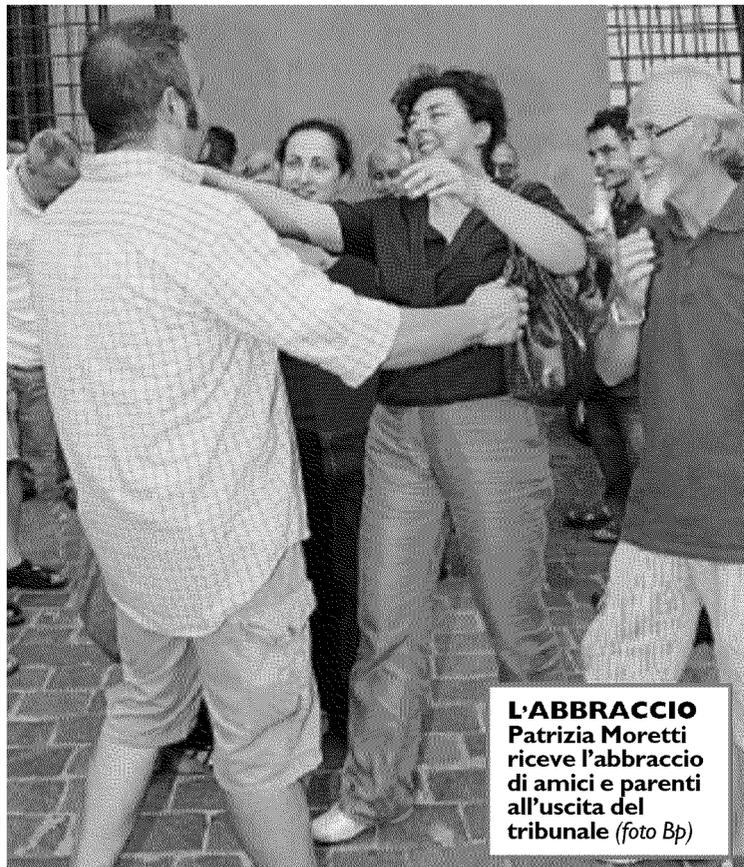
Intanto poi, sempre in tema di parole forti o discusse, fra dieci giorni (il 17) sarà presentato in città il libro 'Zona del silenzio. Storia di un normale delitto italiano'. Uscito per i tipi della **Minimum fax** è un romanzo a fumetti, ita-

lianizzazione di graphic novel, che narra la storia è quella di un diciottenne che muore a Ferrara il 25 settembre 2005 dopo essere stato fermato per un controllo della polizia.

La narrazione è quella autobiografica Checchino Antonini: il giornalista si è sempre schierato accanto alla famiglia e per conto del quotidiano 'Liberazione', ha seguito e ricostruito prima le fasi delle indagini successive alla sua morte e poi tutti gli eventi legati al processo, dando voce all'ostinazione dei suoi familiari che non si sono mai arresi.

IL 'REGALO' degli autori a Federico, come si legge nel blog degli Aldrovandi, sarà la presentazione a Ferrara il prossimo 17 luglio, il giorno in cui 'Aldro' avrebbe compiuto 22 anni.

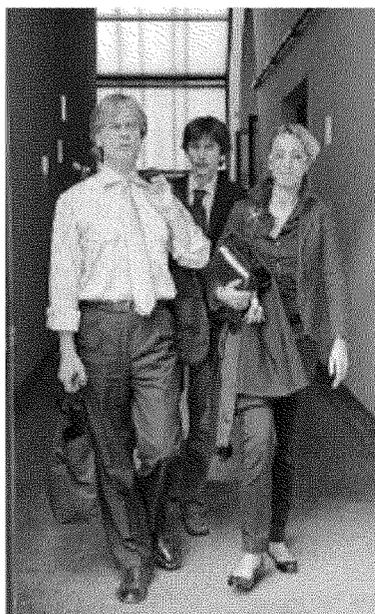




L'ABBRACCIO
Patrizia Moretti
riceve l'abbraccio
di amici e parenti
all'uscita del
tribunale (foto Bp)

LA SPIEGAZIONE

«Ma solo perché
Federico è morto
Quindi l'agente
sia più chiaro»



L'USCITA
Tre dei legali del pool
difensivo dopo la sentenza

IL CASO

E i sindacati aiuteranno gli agenti per le provvisionali

Presto verranno inviate lettere al Ministero

«C'È AMAREZZA, grande amarezza. In questi quattro anni ci sono piovute addosso accuse da tutte le parti e soprattutto non c'è stata la serenità che invece sarebbe servita in un caso così delicato»: Fabio Zaccarini (Ugl) commenta così la sentenza che ha condannato i colleghi a 3 anni e sei mesi. Mentre Stefano Paoloni, poliziotto alla questura di Ferrara e in distacco sindacale come componente della segreteria nazionale del Sap, spiega di «avere fiducia nel giudizio di secondo grado» e «di prendere atto che bisogna anche riconsiderare, questa è la nostra convinzione, tutte le tecniche operative e i protocolli di intervento per le

LE REAZIONI
Il Sap: «Fiduciosi
nel secondo grado»
L'Ugl: «C'è grande
amarezza»

pattuglie. E poi, lo voglio dire subito, noi come Sap faremo una battaglia affinché venga installata a bordo di ogni volante una telecamera. E non certo per individuare responsabilità concrete di altre persone, ma per difendere il nostro operato». Paoloni si dice con-

vinto «che gli agenti abbiano agito in buona fede» e racconta di averli sentiti ieri e di aver constatato in loro «grande sfiducia e amarezza». Certo è invece che i sindacati si muoveranno, scrivendo al ministero, per aiutare gli agenti nel pagamento delle provvisionali. Del caso, infine, si è occupato anche il blog di Beppe Grillo che ha 'linkato' un corposo filmato su youtube.